



La noche de enfrente (2012)

L'ultima riflessione cinematografica di Ruiz, ilare e profonda, colta e surreale.

Un film di Raoul Ruiz con Christian Vadim, Sergio Hernández, Valentina Vargas, Chamila Rodriguez, Pedro Vicuña. Genere Drammatico Produzione Francia, Cile 2012.

Ruiz incentra la storia su un uomo in pensione che, di fronte alla morte, rivive episodi della sua infanzia.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Don Celso sta per andare in pensione, anche se la sola idea fa piangere la segretaria. Don Celso è convinto che il tempo funzioni come un gioco di biglie. Per questo, forse, lo vediamo anche bambino, negli anni '40, mentre spende i suoi giorni parlando con gli amici immaginari Beethoven e Long John Silver. Nel presente, invece, Celso frequenta il corso di francese del professor Jean Giono e i due discutono della traduzione dei vocaboli e dei concetti in francese e in spagnolo. Ma la morte corteggia Don Celso.

Ultimo film di Raul Ruiz, primo ad uscire postumo (un altro è atteso per la fine dell'anno), 'La noche de enfrente' è un piccolo scrigno che contiene una grande prova di libertà creativa. Ermetico ma non per forza tacciabile d'intellettualismo, nonostante le citazioni colte, il film è fedele allo stile del regista, che procede per associazioni d'idee e stratificazione dei livelli di lettura e delle immagini stesse, nel profilmico. Malgrado il piccolo budget, che inficia talvolta la qualità tecnica e fotografica, il film non risente di altri limiti, grazie ad una squadra di supporto affidabilissima, nella quale primeggiano la montatrice e compagna del regista Valeria Sarmiento e l'attore Christian Vadim. Non ne risentono, per esempio, gli ambienti, gli oggetti e i costumi, di questa Santiago ispirata dai racconti di Hernan del Solar (tra i quali lo splendido "Rododendro"), che qui hanno un valore importante perché evocativo, mentre le parole hanno un peso al tempo stesso sostanziale e ludico e rilanciano continuamente il film, per l'appunto come una biglia che ne incontra un'altra e la fa muovere verso un'altra ancora.

Attraverso Don Celso e i suoi dialoghi con l'interlocutore di turno, Ruiz orchestra una riflessione sulla vecchiaia e sulla morte che non si cura di rimare ma è una poesia dal verso libero, piena di umorismo e di umanità, ancora più sorprendente se si pensa come l'appuntamento del regista con la morte fosse imprevedibilmente vicino.